

INNOVAZIONE PER LO SVILUPPO

#InnovazioneSviluppo



KIT #1 DATA4GOOD

CON IL SUPPORTO STRATEGICO E FINANZIARIO DI



INDICE DEI CONTENUTI

1. LE IDEE

I mutanti dello sviluppo di Giulio Quaggiotto

2. GLI INNOVATORI

Impariamo da chi lavora nel settore

3. GLI STRUMENTI

I Libri da leggere, i tool online e gli account Twitter da seguire

“**Dati per il Sociale e lo Sviluppo**” è uno dei quattro focus tematici su cui si è focalizzato il progetto Innovazione per lo Sviluppo. L'obiettivo è di dimostrare le opportunità concrete offerte dalla data science nell'ambito del terzo settore e di promuovere la **cultura dei dati** nelle organizzazioni no-profit italiane.

Grazie al supporto della **Fondazione ISI - Institute for Scientific Interchange (Torino)** sono stati organizzati una serie di workshop tematici sui temi del “**Data for Good**” (introduzione al movimento), “**Data for Development**” (migrazioni, salute e sicurezza alimentare) e “**Data for Social Innovation**” (Educazione, povertà e disoccupazione) che hanno coinvolto 10 speaker internazionali e circa 200 partecipanti provenienti da 100 organizzazioni. Sul sito datafordevelopment.it è disponibile il programma completo con le presentazioni da scaricare.

Nelle pagine seguenti troverete alcune risorse di approfondimento su questi temi: un articolo illuminante di Giulio Quaggiotto sui “**mutanti dello sviluppo**”; alcuni esempi concreti di **innovatori** nel settore Data4Good; una serie di **risorse** (libri, tool online, account da seguire) per prendere parte in maniera attiva al movimento.



L'ERA DEI MUTANTI DELLO SVILUPPO

DI GIULIO QUAGGIOTTO*

—

Volendo cercare esempi d'avanguardia nel settore dello sviluppo, dove potremo trovarli? Probabilmente prenderemo in esame startup come **Premise**, che in Brasile ha previsto certe mode alimentari 25 giorni prima delle statistiche nazionali.

O magari l'attenzione si sposterà su **PetaJakarta**, che sta sperimentando risposte innovative alle emergenze sfruttando le reti di sensori umani. Potremmo essere tentati di considerare il **progetto di risposta alle catastrofi** di Airbnb come indicatore di infrastrutture alternative emergenti per far fronte ai disastri naturali.

E il **piano per l'emergenza** di Bitnation ideato per la crisi dei rifugiati in Europa va forse considerato come possibile precursore di future soluzioni per problematiche transnazionali – una delle sfide più ardue per il settore dello sviluppo?

Benvenuti nell'**era dei mutanti dello sviluppo**. Mentre le capacità degli attori consolidati dello sviluppo sono sempre più spesso messe in discussione, sta emergendo una serie completamente nuova di soggetti, svincolati dalle eredità del passato e pronti a far propri elementi di discipline diverse.

“Gruppi e individui che mirano a un futuro potenzialmente diverso – anzi, a molti futuri potenzialmente diversi – per l'intero settore.”

La reazione dell'ambito istituzionale di fronte all'ascesa dei mutanti è stata simile a quella degli europei davanti ai primi esemplari di ornitorinco australiano: a lungo considerato una “bufala cinese” e quindi rifiutato dalle raccolte di campioni scientifici. E se invece volessimo invertire questo paradigma? Come fare per passare dalla fase di negazione a fruttuose collaborazioni con gli innovatori dello sviluppo per accelerarne la trasformazione?

NUOVI PRINCIPI PROGRAMMATICI

La collaborazione con i mutanti richiede agli attori tradizionali un **cambiamento** sia a livello programmatico che operativo.

A livello programmatico, il nostro lavoro sul campo ci ha portato a formulare i seguenti principi emergenti:

1. FARE LA MAPPATURA DI QUELLO CHE LA GENTE HA, NON DI CIÒ DI CUI HA BISOGNO

Purtroppo per tanti progetti legati allo sviluppo il punto di partenza predefinito rimane la mappatura dei bisogni anziché delle risorse già disponibili. Solo invertendo questo paradigma, è possibile far emergere progetti e partnership potenzialmente dirompenti.

(Segnali del futuro: [Patient Innovation](#), [Edgeryders](#), [Community Mirror](#), [Premise](#)).

2. PREPARARSI A MOLTEPLICI FUTURI

Scrutare l'orizzonte alla ricerca di soluzioni che contraddicono il paradigma dominante può contribuire a superare la fase di negazione e avviare lo sviluppo di nuove interfacce per collaborare con i mutanti.

(Segnali del futuro: [OpenCare](#), [Improstuctures](#), [Seeds of Good Anthropocene](#), [Museum of the Future](#)).

3. CONDURRE MOLTEPLICI ESPERIMENTI PARALLELI

Tanti progetti legati allo sviluppo poggiano ancora su narrative e presupposti lineari, del tipo: "basta lanciare una campagna di sensibilizzazione e i cittadini finiranno per comportarsi in maniera diversa". Il passaggio dalle narrative lineari alle ipotesi da testare sul campo spalanca le porte alla possibilità di esplorare un ventaglio di soluzioni e collaborare con partner capaci di suggerire strategie del tutto nuove.

(Segnali del futuro: [Chukua Hakua](#), [GiveDirectly](#), l'Ufficio degli Esperimenti del [Primo Ministro finlandese](#), [Ideas42](#), [Cognitive Edge](#)).

4. ABBRACCIARE LA TRASVERSALITÀ

La comprensione profonda e granulare delle dinamiche locali, insieme alla mappatura dei sistemi e all'accoppiamento di esperti comportamentali con specialisti dello sviluppo, è un passaggio che contribuisce a identificare i punti d'ingresso per esplorare interventi di tipo nuovo basati sui principi della trasversalità.

(Segnali del futuro: [Sardex](#), [social prescriptions](#), [forensic architecture](#)).

5. DAI PROGETTI AI SISTEMI

Le organizzazioni del settore dello sviluppo espressamente interessate a creare nuove partnership devono passare dalla logica dei progetti agli investimenti nei sistemi. Ciò vuol dire passare dalla ricerca di soluzioni alla collaborazione con ogni attore parte del sistema per sviluppare un livello di coscienza superiore rispetto alle questioni che si trova davanti.

(Segnali del futuro: [Lankelly Chase](#), [Indonesia waste banks](#), [Dark Matter Labs](#)).

NUOVI PRINCIPI OPERATIVI

Buona parte dei mutanti non ha alcun interesse a collaborare con le organizzazioni istituzionali, perché le considerano troppo insensibili, ingrato o lente.

Per cercare di coinvolgerli, bisognerebbe abbandonare l'implicito paternalismo che contraddistingue l'intero settore e realizzare relazioni di tipo nuovo puntando sull'innovazione delle maggiori **fasi operative**:

1. COMUNICAZIONE

“Per poter attirare persone interessanti, occorre in primo luogo essere interessanti all’origine.”

Gran parte della comunicazione interna è tuttora dominata dai modelli comunicativi delle corporation e centrata sulle storie di successo oppure sulla perenne raccolta-fondi.

2. APPALTI E FINANZA

Le pratiche d'appalto tradizionali finiscono per soffocare gli innovatori locali che invece possono ideare strategie diverse, non-intuitive ma localmente rilevanti per la soluzione dei problemi. La serie di strumenti finanziari predisposti dalla **Fondazione per l'innovazione nazionale in India** farebbe impallidire buona parte delle offerte degli attori tradizionali nel settore dello sviluppo.

3. RISORSE UMANE E PARTNERSHIP

Basta confrontare le offerte di lavoro e i manuali per il personale di molte organizzazioni dello sviluppo con, giusto per dire, una startup come **Valve** e vediamo subito dove sta il problema. Occorre implementare rapporti di fiducia e interfacce di tipo nuovo capaci di consentire scambi fluidi con le entità esterne – altrimenti la collaborazione con i mutanti rimarrà appannaggio di un piccolo gruppo d'imprenditori solitari, decisi a rischiare il tutto per tutto pur di smuovere la situazione.

ABBRACCIARE I MUTANTI

La pratica dell'innovazione sta viaggiando in maniera più veloce di quanto molte organizzazioni nel settore dello sviluppo vogliano azzardarsi a riconoscere, e ancor meno ad adottare. Tenere il passo con i mutanti, avviare partnership con loro e sfruttarne l'esperienza in definitiva è una questione di legittimità. A meno che le iniziative innovative non riescano a dimostrare i risultati ottenuti su questo fronte, continueranno a circolare appelli per chiedere l'uscita di scena degli attori più tradizionali.

* Adattamento dell'[articolo pubblicato su Nesta.org](#) con licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. Traduzione in italiano di Bernardo Parrella



IMPARIAMO DA CHI LAVORA NEL SETTORE



ERIN AKRED

DATAKIND
SAN FRANCISCO, US

Erin è data scientist per DataKind, non profit con sede negli Stati Uniti che aiuta le organizzazioni di tutto il mondo a prendere decisioni e realizzare progetti basati sui dati.

Nel 2017 DataKind è stata inserita da Fast Company nella top10 delle Organizzazioni Non Profit più innovative.

Sono tre i modi con cui DataKind aiuta le non profit a risolvere problemi complessi con l'uso dei dati: 1) promuove weekend chiamati "DataDives", hackathon che servono ad analizzare i dati già in possesso delle Ong per trovare nuove idee e migliorare progetti esistenti; 2) coordina una comunità di data scientist volontari che si mettono al servizio delle non profit 3) mette insieme non profit, aziende e amministrazioni pubbliche per condividere dati e permettere a tutti gli attori coinvolti di raggiungere più in fretta i loro obiettivi.

Scarica la [presentazione](#) e riguarda il suo [intervento](#)



NATALIA ADLER

UNICEF

Natalia Adler si definisce “development entrepreneur”: lavora per l’UNICEF a New York come Data, Research and Policy Planning Specialist, dove da 11 anni cerca nuovi modi per portare innovazione nella strategia dell’organizzazione internazionale attraverso la data science. Crede che il design thinking possa aiutare lo sviluppo di progetti nel sud del mondo, come ha fatto in Nicaragua a sostegno delle Politiche Regionali per l’Infanzia, usando tecniche come la ricerca etnografica, la sperimentazione di prototipi, la co-creazione e il crowdsourcing per lavorare con le comunità locali.

Scarica la [presentazione](#) e riguarda il suo [intervento](#)



PAUL LAM

INGROWER MOBILE
COPENHAGEN, DENMARK

Paul è partner di InGrower Mobile, un’impresa sociale che fornisce tecnologie mobile a piccoli agricoltori per rendere auto-sostenibile l’agricoltura su piccola scala. Il suo principale interesse è l’applicazione di processi di design centrati sugli esseri umani per fornire soluzioni tecnologiche scalabili e con un forte impatto sociale. Paul è anche Vice Presidente di Engineereng at Motiva. È stato precedentemente fondatore di una compagnia spin-off di MIT Media Lab, un ricercatore ospite di MIT, un consulente per startup di Cambridge University e data scientist per uno dei siti di shopping comparativo più grandi della Gran Bretagna.

Scarica la [presentazione](#) e riguarda il suo [intervento](#)



LE RISORSE DELL'INNOVAZIONE

Quali sono gli ingredienti di un'organizzazione e di un team che lavorano per portare innovazione? Beth Kanter nel suo "Networked non profit" parla di apertura verso l'esterno; in una Ted talk lo psicologo Adam Grant dice che gli original thinker "hanno solo idee originali, ma spiccano e fanno sentire la loro voce, portano creatività e cambiamento nel mondo". Una cosa è certa: si tratta di persone che non smettono mai guardare al mondo con curiosità e cercano di imparare il più possibile. Ecco quindi una serie di risorse per la tua formazione continua, condividile con la tua squadra!

I LIBRI DA LEGGERE

Digital Humanitarians: How Big Data is changing the face of humanitarian response di Patrick Meier

Da leggere se vuoi scoprire l'origine del movimento dei "digital humanitarians": Meier parte dalla sua esperienza ad Haiti e ti guida attraverso le varie applicazioni sul campo dell'umanitarismo digitale, con una guida di best practice.

ICT4D: Information and Communication Technology for Development di Tim Unwin

Cosa vuol dire usare le tecnologie per l'informazione e la comunicazione nel sud del mondo: lo spiega Tim Unwin con una panoramica di casi studio e analisi critica di settore in continua evoluzione.

A Guide to Data Innovation for Development - From idea to proof-of-concept - UN Global Pulse

Un manuale per cominciare a innovare con i dati all'interno della tua organizzazione, con un percorso guidato per partire dall'idea e arrivare alla realizzazione di un progetto.

Measuring the Networked Nonprofit: Using Data to Change the World di Beth Kanter

Le organizzazioni non profit usano i social media per far arrivare a più persone possibili il loro messaggio, ma non sempre sanno misurarne l'impatto: il libro di Beth Kanter offre gli strumenti e le strategie necessarie per farlo.

Data Driven Nonprofits di Steve MacLaughlin

Una guida per le organizzazioni non profit che vogliono migliorare il loro lavoro nel mondo attraverso l'uso dei Big Data.

L'arte del vero di Alberto Cairo

Dati, grafici e mappe sono molto più comprensibili di un testo pieno di linguaggio tecnico: il libro è un'introduzione a come usare la rappresentazione visiva dei dati nel campo della comunicazione, ricco di esempi pratici.

Link. La nuova scienza delle reti Albert-László Barabási

Molto del nostro mondo è governato dalla teoria delle reti - anche i social network che usi tutti i giorni - dietro cui si nascondono delle precise strutture matematiche: il libro di Barabási le ripercorre tutte, partendo da Eulero e arrivando ai link del XXI secolo.

I TOOL DA CONOSCERE

Coggle o **MindNode**: due strumenti per creare mappe concettuali online

Storymap.js: per costruire contenuto geolocalizzando in modo esatto i luoghi dove sono accaduti gli eventi della storia che stai raccontando

Infogram: per infografiche, grafici e mappe in modo facile, con molti template usabili anche se non sei un grafico

Rawgraphs.io: app di data visualization

Timeline.js: per pubblicare una storia in formato cronologico su una timeline, importando contenuti da fonti differenti

Datawrapper un tool per creare facilmente mappe e grafici embeddabili ovunque

GLI ACCOUNT TWITTER DA SEGUIRE

Ne abbiamo selezionati 100, riuniti [in una lista che puoi seguire direttamente su Twitter](#).

Ma se vuoi conoscere un po' meglio alcuni di loro, ecco la super Top10Star list degli innovatori:

Max Roser @Max Roser

Ricercatore all'università di Oxford e fondatore di [OurWorldinData.org](https://www.ourworldindata.org), portale che riunisce dati e visualizzazioni per comprendere la situazione socio economica dei paesi del sud del mondo.

Heather Krause @datassist

Designer dell'informazione e di data science, si occupa di no profit e giornalismo. Usa i dati per raccontare storie che coinvolgono le persone.

Erik Hersman @whiteafrican

Cofondatore della piattaforma [@Ushahidi](https://www.ushahidi.org), dell'[@iHub](https://www.ihub.org) tecnologico di Nairobi, del progetto per un modem "senza elettricità" [@BRCKnet](https://www.brck.net) e coordinatore del [@SavannahFund](https://www.savannahfund.org), tutti progetti che uniscono le sue due passioni: l'Africa e la tecnologia.

Global Pulse @UNGlobalPulse

Un'iniziativa innovativa del Segretario Generale delle Nazioni Unite: raccontano esperienze di utilizzo dei big data in progetti di sviluppo sostenibile e azioni umanitarie.

UNHCR Innovation @UNHCRInnovation

Usano l'innovazione con e per i rifugiati, cercando di adattare le risorse disponibili dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per progetti specifici che coinvolgano i dati e la tecnologia.

Innovazione per lo Sviluppo è un progetto rivolto al mondo della cooperazione internazionale e dell'innovazione per offrire un percorso di apprendimento, networking e progettazione di soluzioni tecnologiche, in un'ottica di open innovation.

I focus tematici del progetto sono quattro: Dati per lo Sviluppo, Fabbricazione Digitale, Open Innovation, Formazione e Workshop.

Il progetto è realizzato con il supporto strategico e finanziario di Fondazione Cariplo e Compagnia di San Paolo, con la compartecipazione di Fondazione CRT.

www.coopen.it



CON IL SUPPORTO STRATEGICO E FINANZIARIO DI



fondazione
c a r i p l o



Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT